

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019
Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019
Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019
Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019
Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019
Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019
Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019
Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019
Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019
Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018
Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

MILO DE ANGELIS, *Sotto la scure*, Milano, Sàturos 2002, s.i.p.

In *Sotto la scure silenziosa* Milo de Angelis isola quattro temi del *De rerum Natura*: la natura, l'angoscia, la morte e la malattia per associarli a «motivi musicali, con i loro movimenti e le loro variazioni» (De Angelis).

La traduzione di De Angelis è un *légein* che musicalmente tiene insieme il cerchio ritornante della natura lucreziana, agendo tuttavia su una materia che non è più nel grembo del *tò zòon* del Vivente. Se per Lucrezio la Natura è la legge degli atomi e ciò che da essa procede, se il divenire del Tutto è *Nómos* e *Thánatos*, la voce di De Angelis è quella di un poeta assolto da ogni legge metafisica (quando invece l'atomismo lucreziano seppur non provvidenzialistico non di meno è *lex*). Ciò che in Lucrezio è vortice di atomi che si scontrano, in De Angelis diventa paesaggio lunare, desertificazione, musica di una materia che, spogliata di tutto, plotinicamente si rivela nulla. La materia di De Angelis arde di una passione smisurata e sconosciuta al mondo greco-latino: la passione della distanza, la passione per quella che Heidegger chiamerebbe differenza ontologica, ovvero lo scarto fra essere e ente che ritorce l'*apophantikós* nella sua impossibilità. Da quale distanza è possibile dire quello che segue, chi può dirlo? «Vedrai l'eterno agitarsi dei corpi nel vuoto» (p. 17).

E da quale prospettiva, per quale occhio, la seguente visione? «Guarda il mare, la terra, il cielo: tre forme della natura, tre masse di atomi, tre cose viventi. Ebbene, basterà un solo giorno a distruggerle. Sì, un solo giorno: crolleranno, finalmente insieme a tutta la materia, in un fragore assoluto» (p. 23).

Impossibilità che diventa produttiva, *mater* polisemica, generatrice di linguaggio: (ri)diventa paradossalmente natura. Natura *sui generis*, o meglio: *extra genera*. «Osservando il cielo e la terra, anche senza conoscere l'origine delle cose, posso affermarlo: il mondo non è stato creato per noi». E di qui il «come» dell'angoscia, della paura di Nulla: la belva ha paura della natura, mentre l'uomo si angoscia del nulla esibito dall'eclissi del naturale come dimora che accoglie. L'angoscia «ci domanda a sé, ci pretende»: «Forza, devi sbrigarti, devi arrenderti al tempo, devi morire». L'angoscia assedia la vita sfigurata e indebolentesi, la scava e, con una contiguità a tratti ironica, dona senso a partire dalla disperazione di Senso. E il Senso è figura di un'angoscia che non è mai inerte non senso. A proposito di De Angelis scrive Luigi Tassoni: il non senso è carico «di tracce di un surplus che nel discorso si amplifica piuttosto che ridursi all'insensato in sé e per sé». Il grado zero è il prisma dell'angoscia che scompone il Senso in policromia, disseminazione, esplosione.

In De Angelis, il «come» dell'angoscia è legato al vuoto pneumatico della modernità talmente assolta dal Tutto da non potersi che legare al proprio sgomento di libertà.

Terzo motivo di un *Weltschmerz*, il «chi» dell'angoscia è l'amore che De Angelis rende voce-corrispettivo uditivo della stasi allucinata della «pupilla tragica di Lucrezio». Se per Lucrezio, fedele ad Epicuro, l'amore è inganno che distoglie dal piacere catastematico cui il sapiente deve tendere, in De Angelis diventa forza desiderante e distruttiva, nevrosi dei sensi e ferita. «Alla fine, non appena il desiderio accumulato nel sangue trova uno sbocco, il loro agitarsi ha una pausa. Ma poi li riprende la stessa rabbia e la stessa frenesia. Non sanno cosa cercare e non possono trovare rimedio al loro male. Si decompongono così, in una misteriosa ferita».

Un amore carnefice e fisico, fatto di respiro cadenzato su cadute, di calamità, di semi di una morte concupiscente. «Oscuri impulsi li spingono ad aggredire il corpo. [...] Sperano sempre che l'essere capaci di accendere una fiamma così tremenda sia anche in grado di sopirla: illusione!» (p. 67).

Infine, in Lucrezio la malattia che colpisce lo stolto è sciagura, quella che affligge il sapiente è l'occasione perché la sapienza rifulga scacciando un timore ingiustificato. La malattia è invece trattata da De Angelis come teorema e come rivelazione, ovvero come due contraddizioni patentemente esibite l'una tramite l'esistenza dell'altra. «Il male li inghiottiva. Corpi essiccati» (p. 81). «Altri invocavano una briciola di vita, supplicavano di esistere ancora un giorno» (p. 83). La peste di Atene coincide con il senso del disfacimento, rivelazione che possiede l'evidenza d'un teorema (la peste è ineluttabile) e teorema che ferisce con la violenza di una rivelazione (la peste è ineluttabile per me).

E tutto questo fino a che «vedrai l'eterno agitarsi dei corpi nel vuoto», fino a che

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana
Poesia angloindiana
Poesia americana (USA)
Poesia araba
Poesia australiana
Poesia brasiliana
Poesia ceca
Poesia cinese
Poesia classica e medievale
Poesia coreana
Poesia finlandese
Poesia francese
Poesia giapponese
Poesia greca
Poesia inglese
Poesia inglese postcoloniale
Poesia iraniana
Poesia ispano-americana
Poesia italiana
Poesia lituana
Poesia macedone
Poesia portoghese
Poesia russa
Poesia serbo-croata
Poesia olandese
Poesia slovena
Poesia spagnola
Poesia tedesca
Poesia ungherese
Poesia in musica (Canzoni)
Comparatistica & Strumenti
Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937588

vedrai i *primordia caeca*, che compongono le stelle e la terra, il tempo e gli uomini.

«Quattro stagioni, senza una quinta per decidersi per una di esse» (Celan). Il luogo inesistente, l'impossibile quinta stagione che fa valere il suo nulla come intralcio e che rende inattuabile ogni decisione, è la quinta stagione sotto il segno della quale crediamo essere la poesia di De Angelis.

Essa sta negli accenti, nella monodia sospesa e ripresa, negli oblii necessari e senza misericordia, in un Lucrezio esposto ad una dimensione atopica eppure realissima, ucronica perché non più cadenzata sulle stagioni della natura; in De Angelis, anzi, la natura è divenuta una delle stagioni, insieme all'angoscia, alla morte, alla malattia, non è più lo spazio che, greicamente, contiene e serba tutte le altre.

Il confronto con Lucrezio è sempre un'infrazione, una personalissima presa di posizione, una violenza che suscita un *páthos* sconosciuto all'autore latino.

I trentasei frammenti scelti da De Angelis in *Sotto la scure silenziosa* hanno ricreato l'increato Lucreziano a partire dalla misteriosa alterità celaniana, «deserto buio di atomi, nulla», e ciò che resta è lo stupore per una voce inaudita.

(Lorenzo Chiuchiù)

[→ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy - Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia

2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips
EUROZINE

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398